

Francesco CORCIONE, Lucia MIRANDA,
Francesco RUOTOLO
CHIRURGIA LAPAROSCOPICA
Dall'anatomia alla tecnica chirurgica
standardizzata

Idelson-Gnocchi, Napoli, 2008

Corcione opera, mette a punto indicazioni e tecniche, raggiunge traguardi chirurgici, informa e diffonde. Ne è ulteriore e attuale prova questa sua opera che, nel contesto delle contemporanee pubblicazioni sulla chirurgia laparoscopica, per completezza espositiva, considerazione delle scienze di base indispensabili all'intelligenza dei reperti e dei procedimenti, metodologia sistematica e conseguente attenzione tecnica ai particolari e visione d'insieme, ben si può dire un vero e proprio ben riuscito trattato.

Nel corpo "editoriale" a Corcione si affiancano Lucia Miranda e Francesco Ruotolo, l'una collaboratrice "ciclopica", l'altro chirurgo conoscitore insigne dell'anatomia applicata alla chirurgia. La stesura si deve oltre che agli 'Editor', quasi sempre presenti e operativi nei diversi capitoli, a molti altri chirurghi esperti e volenterosi fra i quali meritano particolare citazione, per esperienza e capacità dimostrativa, Sartori e Crovella.

Il libro si articola in diciotto capitoli così disposti e tra loro coordinati: quelli su argomenti generali, che riguardano lo strumentario, l'anestesia, lo pneumoperitoneo, il posizionamento dei "trocar", le incisioni di servizio, l'eco-laparoscopia, e quelli di trattazione sistematica e particolareggiata degli interventi sugli organi e sulle pareti addominali, su rene e surrene e per il varicocele.

La materia viene esposta abolendo labirinti linguistici, tenendo in conto preminente le esigenze pratiche, fondando nuovi canoni, confermando atti consueti quando condivisi e affidando alle idee e alle intuizioni momenti e metodi di creatività tecnica discussi secondo logica e provati secondo esperienza, e approfondendo al tempo stesso implicazioni morfologiche e di funzione. L'aggiornamento sfida i più esigenti lettori, le scelte suggerite sono solide e responsabili, le riflessioni non occasionali, le ricerche e le finalità tendono all'utile o al necessario, le risoluzioni si fondono su forti basi teoriche e sullo sperimentato, consolidate da derive pratiche nel quadro di una peculiare propensione all'osservanza dell'anatomia, dei gesti, delle responsabilità.

Tutto questo comprova l'utilità e l'originalità del-

l'opera come intrapresa di cultura e importante guida pratica.

Corcione opportunamente nota, in prefazione, le ragioni della perdurante proficuità di un libro come tale che non è solo un registro cartaceo ma ha un significato e un'anima propri che rimangono legati a questa sua obiettiva consistenza. Sfogliando e leggendolo nei tratti più interessanti e congeniali, considerando il linguaggio delle numerose immagini operatorie a colori, particolarmente curate e significative, delle rappresentazioni di strumenti in azione sul campo, delle tipologie morfologiche reperite e delle loro varianti, degli schemi e delle tabelle riassuntive, si apprezzano i pregi della metodologia elaborata secondo un preciso spirito didattico ed esemplificativo, dove l'intento si realizza come immediata e consapevole trasmissione concettuale e pratica che supera gli intrinseci difetti e le difficoltà dell'insegnamento per coinvolgere dal profondo interessi e occasioni di apprendimento.

Perciò possiamo dire che l'opera merita una larga gamma di lettori, dagli studenti avanzati, per completamento pedagogico, agli specializzandi, ai chirurghi giovani e meno giovani, ai laparoscopisti esclusivi e non, agli operatori di educazione e pratica tradizionali ma sensibili alle nuove tecniche. Essa raggiunge, in questo campo, il massimo di potenzialità concesso alla scrittura e all'iconografia riproducibile.

La Casa Editrice, consapevole dell'importanza dell'impresa, offre una veste tipografica sobria - quasi elegante - che contribuisce a stabilizzare nel tempo i pregi dell'opera (*Giorgio Di Matteo*).

Richard M. SATAVA, Achille GASPARI,
Nicola DI LORENZO

EMERGING TECHNOLOGIES
IN SURGERY

Springer, Berlin Heidelberg, 2007

Le tecnologie emergono e sono inarrestabili. Sta a noi chirurghi provare e riflettere. Una buona occasione è offerta da questo libro dovuto a tre "editor" - due italiani, Gaspari e Di Lorenzo, e uno nordamericano, Satava - e a collaboratori nordamericani, europei e giapponesi.

L'opera è strutturata in sei parti: l'introduzione, l'"educazione" e il training, la robotica e i nuovi approcci chirurgici, l'innovazione degli strumenti, la bioingegneria e, infine, uno "sguardo al futuro". Una composizione, come si vede, intesa prima di tutto a introdurre al tema e spiegare le questioni; gli Autori vi illustrano termini, essenza ed implicazioni di una chirurgia guidata dalla tecnologia. I capitoli che seguono percorrono le applicazioni tecnologiche emergenti con competenza dei complessi meccanismi e fiducia nell'ottimizzazione dei risultati avanzando, fuori dagli schemi disciplinari, sulla frontiera dell'ulteriore progresso.

La chirurgia - che è stata, nel tempo, empirismo e manualità, arte e scienza - tende dunque sempre di più ad essere un'impresa estranea al trascendente. Insomma, parafrasando Stendhal, si può dire che la storia della chirurgia vada riscritta tutti gli anni e questo libro, con esposizioni e approfondimenti di prima mano, assume un'elegante concretezza in questo senso.

Il cervello del chirurgo si deve progressivamente, sotto certi aspetti, bene adattare alla "macchina" cogliendo occasioni e adottando procedimenti di lavoro in parte nuovi e più adeguati. Questo libro predispone con grande merito alla preparazione per tali cambiamenti (*Giorgio Di Matteo*).

Alessandro SANGUINETTI, Nicola AVENIA
LA MAMMELLA

Morphena Editrice, Terni, 2008

Un professore - Giuliano Daddi - che conclude la sua vita accademica attiva; gli Allievi che gli rivolgono un affettuoso saluto consapevoli e riconoscenti per quanto ha loro trasmesso in termini di insegnamento, di formazione e di esempio; questo libro - "La Mammella" - scritto e divulgato come festa e come epilogo che evidenzia i tratti qualificanti della maturità raggiunta dalla Scuola.

Vi si scrive di storia, di anatomia tradizionale chirurgica, di patologia, di clinica, di tecniche exeretiche e ricostruttive, di terapie adiuvanti, di prognosi e di riabilitazione. È un patrimonio di notizie e una disamina di verifiche che costituiscono una risorsa di notevole e attuale interesse per chi a questa patologia si vuole dedicare o si è già dedicato, cioè per la formazione primaria o post-specialistica, per chi è attento agli scambi di notizie e alla circolazione delle idee, per chi vuole intensificare studi e seguire ricerche secondo logiche moderne e transnazionali.

Nell'occasione mi unisco ai sentimenti espressi dagli allievi per salutare il Prof. Daddi, della Scuola Romana di chirurgia, con stima e amicizia (Giorgio Di Matteo).

Giorgio TIBERIO
LA VITA DI UN CHIRURGO.
MAGNIFICA AVVENTURA

Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco (UD), 2007

In questa autobiografia finalmente la chirurgia è chiamata "magnifica avventura". "Avventura" perché nasce e si sviluppa nel cuore e nella mente del chirurgo senza previsioni e premonizioni e lascia a lui immaginazione di scelte sia pure su una direttrice scientifica certa e di esperienze collettive; "magnifica" perché, oltre questi caratteri, induce a una fiducia esistenziale e ad un credo morale di prim'ordine in cui prevale la considerazione assoluta e altruistica dei diritti e delle aspettative del malato.

Conoscevo, ma soltanto nelle linee generali, il corso professionale e scientifico di Giorgio Tiberio. Adesso, leggendo con interesse i particolari delle sue vicende, dei moventi, delle volontà, delle realtà, penso che questi ricordi e le valutazioni nel tempo di situazioni e di fatti rappresentino, al di là di un patrimonio storico personale, una dimostrazione e un ammonimento di costume e cultura accademici tradizionali al tempo stesso moderni, onesti ed esemplari (*Giorgio Di Matteo*).

XXIV Congresso Nazionale S.I.P.A.D.

Presidenti: Prof. Stefano Tinozzi e Prof. Domenico Cattaneo

Como, 18-19 giugno 2008

Mettila una Società Scientifica fondata e composta da chirurghi, medici e specialisti - gli uni e gli altri nella larga accezione - date loro la possibilità di discutere a confronto, con armi pari ma differenti, su tematiche attuali e anche scottanti della diagnostica e della terapia, create spazi di accoglienza liberi e pacati, scegliete un paesaggio incantevole e perfuso di interesse storico, letterario e pittorico: avrete allora un evento congressuale pieno e allo stesso tempo leggero, una palestra dura ma genuina, un versatorio di idee sulle realtà patologiche in comune.

Tutto questo hanno ottenuto gli organizzatori del XXIV Congresso della Società Italiana di Patologia dell'Apparato Digerente: Stefano Tinozzi, Direttore della Cattedra di Chirurgia Generale dell'Università di Pavia, e Domenico Cattaneo, Direttore dell'Endoscopia Operatoria dell'Ospedale Monaldi di Napoli.

La manifestazione, inaugurata il 18 giugno, si è aperta alle relazioni scientifiche il giorno successivo. Gli argomenti dibattuti erano stati naturalmente scelti fra quelli di più largo interesse in comune per gastroenterologi, chirurghi digestivi, endoscopisti ed altri esercenti e cultori di specialità: epatopatie croniche (trapianti e staminali), precancerosi gastriche, reflusso gastroesofageo, novità nel morbo di Crohn, litiasi colecisto-coledocica, poancreatite, tumori endocrini, complicanze in chirurgia e in endoscopia. Un simposio satellite ha trattato delle nuove tecnologie in chirurgia gastrica e una seduta congiunta S.I.P.A.D. - S.P.G.I.C. - Gruppo Giovani SIED dell'"Emostasi tra endoscopia e urgenza: il paziente emorragico in Pronto Soccorso".

Ricerche e materiali documentali, modi di coniugare ricerca scientifica ed esperienza clinica, indicazioni di come utilizzare le conoscenze, analisi interpretative hanno costituito le basi logiche dei ragionamenti sui quadri diagnostici, sulle applicazioni terapeutiche e sulla valutazione dei risultati.

L'attento lavoro di revisione e di modellamento di alcuni concetti correnti sulle malattie digestive, il mantenimento di paradigmi tradizionali, quando non logori, al di là di derive individualistiche, la preoccupazione che l'uditorio avesse tutti gli elementi per capire bene di cosa si stesse parlando, hanno contribuito alla franchezza del contraddittorio e il prudente, motivato culto dell'innovazione hanno fatto, in questo campo, chiarezza espositiva e critica coinvolgendo largamente i numerosi convenuti interessati e attenti. Per ogni tema sono stati centrati i punti essenziali e, per i più giovani dei partecipanti, quelli irrinunciabili per accedere a cognizioni e sviluppi.

Oggi tutti, opportunamente, parlano della necessità di team polispecialistici per lo studio, la diagnosi di mali e malattie; un Congresso come questo sottolinea ulteriormente l'importanza di formule ampiamente collaborative per capire e dedurre in proficuo unitario sillogismo.

Giorgio Di Matteo

Simposio “La chirurgia della tiroide. Tradizioni e innovazione”

Presidente: Prof. Maurizio Romano

Palermo, 27-28 giugno 2008

Il Simposio si è inaugurato al Palazzo dei Normanni e i lavori si sono svolti nell’aula “Maurizio Ascoli” della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Palermo. Un Simposio monotematico, agile, essenziale, pragmatico, senza la presunzione di definire il futuro ma con fervida passione di comunicare la realtà attraverso la ricostruzione critica delle tematiche, talora anche con racconti e appunti, per cui si va alla radice delle esperienze e delle argomentazioni. Il Meeting esprime il meglio delle competenze e delle competizioni nell’ambito delle due unità di studio, la Società Italiana di Endocrinochirurgia (SIEC) e il Club delle Unità di Endocrinochirurgia (Club delle U.E.C.).

Il linguaggio non è enigmatico, l’allegoria è bandita, la generalizzazione prudente. Da queste due associazioni scientifiche federate nascono suggerimenti autorevoli, esplicite dichiarazioni e anche linee guida; c’è prudenza per le drastiche sentenze, per concettualità da destinare alla fama e per i saggi da decifrare.

Il dibattito sulla chirurgia tiroidea fra tradizione e innovazione, ideato da Maurizio Romano a Palermo, non si classifica perciò, in un clima attento e sereno, come una decostruzione della tradizione operante, ma come un punto fermo e legittimo di indicazione per i chirurghi, sostenuto da un’esperienza perseguita per decenni che porta non a verità assolute nel tempo e definitive ma ad un’informazione corretta e aggiornata e, al di là di questa, costituisce una chiave per riconoscere, nelle sopravvenienti future esperienze, le ulteriori vere identità dei problemi sia biologici che tecnici.

Giorgio Di Matteo